



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

28^a seduta (antimeridiana): mercoledì 3 ottobre 2018

Presidenza del presidente BORGHESI

I N D I C E**DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE**

(Doc. XXII, n. 9) Daniela DONNO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Doc. XXII, n. 1) Maria RIZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Doc. XXII, n. 8) MARCUCCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8
BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV))	3, 4, 6
CALDEROLI (L-SP-PSd'Az)	4
COLLINA (PD)	5
DE PETRIS (Misto-LeU)	5
GRASSI (M5S)	7
PARRINI (PD)	7
PERILLI (M5S)	4
VONO (M5S), relatrice	3, 4, 8
ALLEGATO	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Spadafora.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

DOCUMENTI IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 9) Daniela DONNO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Doc. XXII, n. 1) Maria RIZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Doc. XXII, n. 8) MARCUCCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti XXII, nn. 9, 1 e 8, sospesa nella seduta del 30 luglio.

Passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

VONO, *relatrice*. Signor Presidente, la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, come sappiamo, già esisteva nella scorsa legislatura. Gli articoli sono i sei che ho già illustrato precedentemente nella relazione di luglio.

Vorrei illustrare ora due emendamenti a mia firma. Con l'emendamento 1.100 viene ridotta la durata della Commissione da un'intera legislatura ad un anno. Anche le spese per il suo funzionamento sono calcolate in modo diverso, nel senso che vengono stanziati 5.000 euro per l'anno 2018 e 45.000 per il 2019. Rimane fermo il punto che il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese, non superiore al 30 per cento. Questo è il primo emendamento, su cui è arrivato il parere favorevole della Commissione bilancio e su cui ci dovremo poi esprimere.

L'emendamento 2.100 prevede invece che all'articolo 2, comma 1, sia soppressa la lettera *d*), perché viene previsto un potere di indagine che non è nelle competenze vere e proprie della Commissione. Lo stesso emendamento reca poi l'aggiunta del comma *1-bis*, secondo cui la Commissione deve sempre basarsi sul lavoro fatto dalla Commissione istituita nella precedente legislatura, che ha svolto un egregio lavoro istruttorio.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, vorrei sapere qual è la ragione per cui si prevede che la Commissione duri in carica un solo anno e non per l'intera legislatura.

VONO, *relatrice*. Essendo questa una nuova legislatura e dovendo esaminare tutta l'attività precedente, ci siamo presi questo termine per consolidare l'attività precedente e per portare avanti una nuova attività, in continuità con la precedente. Quindi è giusto anche vedere se è possibile poi apportare dei correttivi a questa Commissione.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Cosa c'entra questo con la durata?

VONO, *relatrice*. La durata è dovuta proprio a questo, cioè a valutare l'efficacia della Commissione stessa durante la legislatura. Esistendo già delle leggi sul femminicidio, dobbiamo valutare l'efficacia di questa Commissione nell'ambito della legislatura.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei chiedere una precisazione alla relatrice. Quando si dice che la Commissione dura in carica un anno, questa durata si calcola dal momento in cui è approvata la legge, dal momento in cui si insedia la Commissione o dal momento in cui si elegge l'Ufficio di Presidenza? Con i tempi di partenza che abbiamo delle Commissioni, rischiamo che questo anno venga bruciato solo per costituirlo.

PRESIDENTE. Normalmente la durata si calcola dall'insediamento della Commissione stessa; però questo va specificato.

PERILLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione della durata, che è stata sollevata dal collega Bressa. È evidente – questa è una mia opinione e un contributo che si aggiunge a quello già espresso dalla senatrice Vono – che c'è stata un'ampia discussione – come lei può immaginare – sulla questione della Commissione sul femminicidio e c'è stata anche tra noi una valutazione di quello che è stato fatto nel passato.

La Commissione precedente ha comunque assorbito molte delle attività che una Commissione neocostituita avrebbe potuto svolgere sull'argomento. In realtà, si era già dall'inizio orientati verso l'idea che le Commissioni d'inchiesta devono avere sempre un fuoco molto chiaro e molto preciso e devono sempre essere molto mirate.

Essendoci già stata una Commissione sul femminicidio, per poterne massimizzare i risultati, partendo da quello che è stato acquisito, si è ritenuto che i cinque anni, che generalmente vengono dedicati a una Commissione, fossero eccessivi rispetto a un punto già avanzato di risultati e che questi dovessero invece essere limitati e portati a sistema.

Si è deciso quindi di non farla durare per altri cinque anni. Secondo me, personalmente, si poteva anche svolgere un'indagine conoscitiva all'interno di questa Commissione, perché io ritengo che le Commissioni d'inchiesta debbano avere un campo d'indagine molto preciso (posso citare la Commissione d'inchiesta su Moro o la Commissione d'inchiesta su Ustica). Quindi, per non ricostituire una Commissione e dare il senso

di un lavoro da iniziare nuovamente, si è pensato di fare una Commissione di breve durata, che porti al massimo i risultati già acquisiti e, nello stesso tempo, ne offra una sintesi. Io credo che le Commissioni non debbano essere giudicate dalla durata, ma dalla loro capacità di portare a un obiettivo i risultati su un determinato argomento.

Anzi, io mi augurerei che in questo anno, proprio sulla base di quello che è già stato acquisito, si indichino al legislatore gli obiettivi su cui intervenire, perché oramai il materiale d'inchiesta è stato acquisito. Siamo tutti d'accordo sul fatto che il fenomeno, purtroppo, presenta sempre nuovi casi, nuove tipologie e nuove questioni da affrontare. Però l'indagine di studio in questi cinque anni si è comunque puntualizzata.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti che la Commissione sul femminicidio si è insediata alla fine della scorsa legislatura; forse è bene ricordarlo. Noi siamo abituati – ahimè, questo è vero – al fatto che spesso vengono reiterate le Commissioni d'inchiesta (questo è accaduto in varie legislature), le quali si ripropongono di legislatura in legislatura. Ma, nel caso specifico della Commissione sul femminicidio, questa si è insediata quando la legislatura era quasi finita. C'è stato certamente un lavoro importante e io sono d'accordo sul fatto che si debba partire dalla relazione finale, dai risultati e da quello che è già stato acquisito dalla Commissione. È bene che questo lo si dica con chiarezza in uno degli emendamenti, perché è normale che si debba far tesoro del lavoro che è stato fatto, cosa che spesso non avviene.

Però stabilire una durata così breve, pari a un anno, onestamente mi pare un po' una forzatura, perché – torno a ripetere – quella Commissione non aveva avuto modo di lavorare per tutta la legislatura passata; aveva fatto un lavoro egregio, ma in un tempo abbastanza ristretto. Quindi, a maggior ragione, pur essendo opportuno fissare un limite temporale al lavoro della Commissione, ritengo francamente che la durata di un anno sia assolutamente troppo breve e ridotta, rispetto anche al lavoro già fatto, che aveva bisogno di essere implementato.

Le Commissioni di inchiesta, poi, sono composte da senatori che fanno parte anche di altre Commissioni, per cui non si tratta di un lavoro a tempo pieno, come nel caso delle Commissioni permanenti.

Nella relazione finale della Commissione istituita nella scorsa legislatura sono state tracciate una serie di indicazioni di lavoro, che hanno un tempo di implementazione e di lavoro un po' più lungo. Non vorrei che la durata di un anno sia invece un modo per derubricare il significato e la portata della Commissione stessa.

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, la durata va messa in relazione con i compiti della Commissione. Si chiama Commissione di inchiesta, d'accordo, però cosa gli facciamo fare a questa Commissione? Senz'altro un'attività di indagine; però mi sembra che dalle proposte emerga in modo significativo e importante anche l'attività di monitoraggio.

Il monitoraggio è un'attività che si svolge nel tempo e che ha bisogno di tempi per poter verificare come si stanno sviluppando i fenomeni. Questa è una Commissione su un fenomeno che vogliamo vedere come si evolve e come cambia. Quindi si può prevedere una relazione annuale da parte della Commissione all'Assemblea o al Parlamento; ma bloccare e determinare la conclusione della Commissione in un anno significa che l'attività di monitoraggio non viene sostanzialmente svolta. Si fa un'indagine e si chiude; tutti gli aspetti legati al monitoraggio non possono essere sviluppati.

Quindi ritengo che, per coerenza, bisognerebbe modificare i compiti previsti dalla legge istitutiva della Commissione. Se vediamo i compiti della Commissione indicati nei documenti al nostro esame, ad esempio in quello a firma della senatrice Donno, notiamo che al punto *b*) si prevede di monitorare la concreta attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa; poi si prevede di «monitorare l'effettiva destinazione alle strutture che si occupano della violenza di genere delle risorse stanziare dal citato decreto-legge n. 93 del 2013» o di «monitorare l'attività svolta dai centri antiviolenza». Non si prevede solamente l'analisi di episodi che avvengono puntualmente, che potrebbero essere valutati entro un determinato arco di tempo, ma c'è anche un altro tipo di attività. Mi sembra che anche nelle altre proposte si prevedano sostanzialmente gli stessi compiti. Siamo tutti d'accordo su questi punti; le varie proposte di istituzione della Commissione d'inchiesta parlano tutte di questa attività di monitoraggio.

Secondo me, questo è un elemento che viene francamente messo in crisi e in discussione, nel momento in cui abbiamo fatto delle leggi da poco, con l'idea innovativa di valutare l'impatto e lo sviluppo, nella società, dell'inserimento di questi nuovi criteri di giudizio sui fenomeni che stanno avvenendo. Per tutti questi motivi, oggettivamente, ridurre la durata a un anno mi sembra molto riduttivo.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, credo che dobbiamo porci preliminarmente una domanda: perché vogliamo istituire questa Commissione d'inchiesta? Non è una Commissione che analizza storicamente il fenomeno, ma è una Commissione che valuta il fenomeno in quanto tale e che – come ha appena ricordato il senatore Collina – svolge un'azione di monitoraggio continua; si prevede anche una verifica della normativa e dell'adeguatezza delle norme che affrontano il fenomeno.

Quindi stiamo parlando di una Commissione che ha non solo il compito di definire storicamente un fenomeno, ma anche quello di accompagnare, dal punto di vista legislativo e amministrativo, tutta una serie di questioni cruciali e decisive. Se prendete i casi, anche i più eclatanti, di femminicidio, vedrete che non sono tutti riconducibili ad un modello standardizzabile, ma sono tutte storie a parte.

L'iniziativa legislativa ed amministrativa per far sì che questo fenomeno venga aggredito ed eliminato è qualche cosa che ha molto a che fare con la capacità di controllo, di verifica e di implementazione delle norme.

Se noi stabiliamo che tutto questo ha una scadenza di un anno, svuotiamo del suo significato stesso la Commissione che viene istituita.

A questo punto ha ragione il collega Perilli: facciamo a meno di istituire una Commissione di inchiesta e si occupi della questione la Commissione affari costituzionali. Se invece, come io ritengo, è necessario istituire una Commissione d'inchiesta, questa Commissione d'inchiesta deve essere tale e deve avere la capacità, gli strumenti e la durata per svolgere la funzione che le viene assegnata. Altrimenti è inutile che ci bacciamo, dicendo che abbiamo affrontato il problema e che poi lo abbiamo rimesso subito nel cassetto, perché la durata di un anno non ha senso logico, prima ancora che politico, fermo restando che la richiesta di chiarimento che ha fatto il senatore Calderoli è quanto mai opportuna, perché rischiamo di fare una Commissione, di insediarla e di chiuderla immediatamente. Io vi chiederei davvero di riflettere. Qui non si tratta di nessuna presa di posizione ideologica, ma di dare concretezza, serietà ed efficacia al lavoro di una Commissione.

PARRINI (PD). Signor Presidente, intervengo per unirmi all'appello del senatore Bressa, rivolto alla maggioranza e alla presentatrice dell'emendamento, affinché sia fatta una riflessione su questa proposta, che a me pare da rivedere. Con questo provvedimento diciamo che riteniamo il fenomeno della violenza di genere così socialmente grave da meritare un'attenzione costante da parte del Parlamento e da richiedere che ci sia sempre un faro acceso su questa piaga e un'informazione continua ai legislatori su come sia più utile affrontarla, su come stia evolvendo e su quali risultati stiano ottenendo le pratiche di contrasto. Porre un termine al lavoro della Commissione mi pare veramente qualcosa che contraddice lo spirito stesso della legge, come hanno ricordato prima i colleghi De Petris, Collina e Bressa.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, parto dall'assunto che tutti i presenti in questa Aula, come è ovvio, sono preoccupati dal problema sociale che qui è in analisi. E parto dall'assunto che, forse mai come in questa occasione, stiamo discutendo al di là delle posizioni politiche: l'obiettivo è quello di dare una risposta alla società in ordine a un problema sempre più grave. Consentitemi di fare una premessa personale: per dolorose ragioni personali e familiari, io sono particolarmente sensibile a questo tema e – ahimè – ho dovuto anche studiare e cercare di approfondire – perché purtroppo ho il difetto di interrogarmi sempre sulle ragioni dei problemi – le patologie comportamentali che stanno alla base della violenza di genere. La violenza di genere, che spesso si esplica nello *stalking* come atto propedeutico, per poi culminare in eventi drammatici e gravissimi, affonda le radici in un disturbo di comportamento e di personalità da parte dell'aggressore.

Allora, io credo che il termine di un anno sia volto non a svilire l'importanza della Commissione, ma a indurre la Commissione a offrire delle risposte in tempi brevissimi, perché il nostro timore è che il protrarsi dei

lavori della Commissione consenta, sì, una meditatissima valutazione di tutte le circostanze, ma si trasformi poi in una sorta di inerzia nella risposta, mentre l'urgenza del fenomeno e la gravità degli accadimenti richiedono una risposta in tempi brevi. Vorrei sottolineare che il materiale ormai accumulato a livello sociologico, criminologico e giurisprudenziale sul punto è ampio e sufficiente; quindi credo che i tempi siano maturi per arrivare ad indicazioni precise. In ragione di questa considerazione, ritengo il termine di un anno del tutto congruo e non, al contrario, rivolto allo scopo di trascurare o di non dare adeguata importanza al fenomeno.

VONO, *relatrice*. Signor Presidente, comunico di aver modificato l'emendamento 1.100 in un testo 2, che sarà pubblicato in allegato, precisando che la durata di un anno della Commissione inizia a decorrere dal suo insediamento.

PRESIDENTE. In considerazione del concomitante inizio della riunione della Conferenza dei Capigruppo, propongo di rinviare il seguito dell'esame. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei documenti ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

EMENDAMENTO AL DOCUMENTO**Doc. XXII, N. 9****Art. 1.****1.100 (testo 2)**VONO, *relatrice**Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La Commissione dura in carica un anno a decorrere dal suo insediamento, ed entro tale termine presenta la relazione conclusiva di cui all'articolo 3, comma 10».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 5.000 euro per l'anno 2018 e di 45.000 euro per l'anno 2019 e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta».
